

PER LA  
**ISERVAZIONE**  
 O SVILUPPO  
 DEI  
**CAPELLI**  
 E DELLA  
**BARBA**  
 USATE SOLO

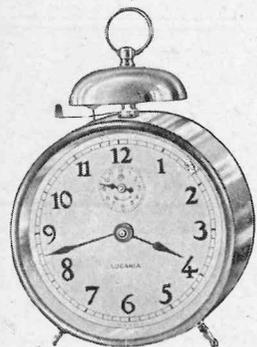


L'acqua **CHININA - MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua **CHININA-MIGONE**, e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli una morbidezza speciale. Riassumendo: l'acqua **CHININA-MIGONE** toglie la forfora, ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, ed infine loro imparte una fragranza deliziosa

L'acqua **CHININA-MIGONE** si vende profumata, inodora, al rhum od al petrolio da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri

Deposito generale da **MIGONE & C. - MILANO** - Via Orefici



**LUCANIA**

la sveglia  
 più economica

ASSORTIMENTO  
 GRANDIOSO DI  
 SVEGLIETTE DA  
 VIAGGIO E DA  
 REGALO

**VEGLIA**

È UNA MARCA CONOSCIUTA IN TUTTO IL MONDO

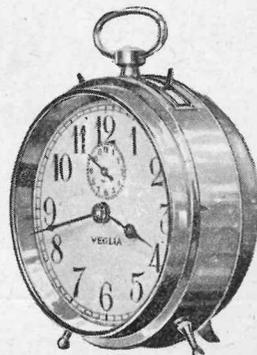


Facciata principale delle  
**OFFICINE F.lli BORLETTI - MILANO**  
 VIA WASHINGTON, 70  
 dalle quali escono **5000 "Veglia.."** al giorno

SQUILLANTE  
 AFFERMAZIONE  
 DELL'INDUSTRIA  
 NAZIONALE

**VEGLIA**

la regina delle sveglie



(ALGERIA) LAMBÈSE - INSIEME DEL FORO

(Les Archives Phot., Paris)

## AFRICA ROMANA

Quando si parla di Africa Romana, si pensa a Cartagine. Perché nessun luogo, nessun nome, nessun ricordo della storia di Roma nell'Africa settentrionale è così presente e vivo a tutti, quanto quello di Cartagine, la più potente rivale della potenza latina. E confondiamo con i Cartaginesi gli antichi abitatori della Libia e concentriamo nel pensiero di Cartagine, la storia, la vita, la potenza, la ricchezza di una terra che per secoli ebbe ignoti confini. È uno scusabile errore. Fin da ragazzi ci hanno insegnato nelle scuole a congiungere alle grandi figure eroiche dei condottieri romani quelle dei capitani cartaginesi e nella tragica lotta di queste due potenze nemiche abbiamo veduto risplendere il valore degli uni e degli altri: cartaginese, la più grave invasione nemica che l'Italia ricordi e alla quale non fa argine sufficiente né l'Alpe né il mare; cartaginese il più solido ostacolo allo sviluppo commerciale e militare e navale di Roma; cartaginese il più terribile spirito di vendetta che abbia insanguinato la spada romana quando il grido dell'au-

stero Catone «bisogna distruggere Cartagine» divenuto il peana di gloria dei vittoriosi soldati di Scipione, s'acquietò solo nella totale distruzione della città che dieci delegati inviati da Roma vollero vedere rasa al suolo sotto i loro occhi. Ma questa Cartagine che per ottanta anni rimase un campo di ceneri e che Caio Gracco tentò di ripopolare nel 122 a. C. con una piccola colonia romana senza importanza fino al tempo di Cesare; questa città a cui soltanto l'imperatore Augusto impresso una nuova vita — e fu davvero vitale sotto gli imperatori del secondo e terzo secolo che ne curarono lo sviluppo — non può né deve rappresentare per noi e concludere in sé la storia né punica né romana dell'Africa antica.

La storia di Roma nell'Africa comincia appunto invece con la distruzione di Cartagine. Seguì infatti a questa terribile conquista, un lungo periodo di assestamento e di penetrazione pacifica e di civiltà benefica di cui i Romani sono meritevoli di fronte al sereno giudizio dell'umanità. Per essi l'Africa fu durante più di sei secoli, una terra la-



(Les Archives Phot., Paris)

LAMBÈSE (ALGERIA) - ARCO DI TRIONFO DI SETTIMIO SEVERO

tina, altrettanto latina quanto furono le regioni occidentali del vasto impero. E non fu certo facile cosa latinizzare questa terra. Prima di tutto non era facile soppiantare la civiltà fenicia, cioè quella dei vari centri commerciali dipendenti da Cartagine, che si era estesa dappertutto, tanto è vero che le colonie fenicie erano sparse anche in Italia, nella Spagna, nella Francia e in Grecia. E poi come ai nostri giorni vi sono stati alcuni che hanno creduto inutile o addirittura dannosa la conquista della Tripolitania e della Cirenaica, così vi furono anche tra i romani coloro che si domandavano a che cosa serviva avere occupato l'Africa. E la politica romana fu appunto per ciò, nei primi tempi assai timida come è stata la nostra e quella dei Francesi in Algeria e Tunisia. Il primo sistema di governo adottato dai Romani nelle terre duramente conquistate fu quindi quello che portava minori responsabilità e minori spese di amministrazione; cioè il sistema del protettorato. Tutto il vasto territorio su cui Cartagine aveva costruito la sua potenza e la sua ricchezza e che arrivava fino al deserto formando la Numidia, fu dato da governare e da am-

ministrare a un re del luogo, Massinissa e ai suoi discendenti: e i Romani formarono intorno a Cartagine una piccola provincia che tennero per loro. Ma si accorsero ben presto che nè il protettorato nè l'occupazione ristretta del territorio serviva ad assicurare una stabile pace, tanto che dovettero combattere più volte contro le tribù ribelli dei Getuli, dei Garamanti e dei Mauri, cosicchè fu forza passare, già sul principio dell'Impero, all'amministrazione diretta del paese che dal deserto al mare e da Cirene all'Atlantico comprendeva la Cirenaica, la Tripolitania, la Tunisia, l'Algeria e parte dell'odierno Marocco. Alla Tunisia attuale e alla Tripolitania che fu chiamata *Africa vetus*, Cesare aggiunse l'*Africa nova*, cioè la Numidia, al di là della quale vi fu la *Mauretania Caesariensis* (l'attuale dipartimento francese di Oran e di Algeri) e la *Mauretania Tingitana* detta così da Tingis (Tangeri) che ne era il centro più importante. La Cirenaica invece, divenuta provincia romana nell'anno 75 a. C. non fu congiunta alle regioni occidentali del continente africano, bensì all'isola di Creta. Per la sicurezza dell'intero paese i Romani mantenevano in Africa un esercito composto



(Les Archives Phot., Paris)

(ALGERIA) LAMBÈSE - ARCO DI TRIONFO DI COMMODO

di tre *armate* di circa 12.000 uomini ciascuna, ai quali si aggiungevano delle truppe ausiliarie reclutate nel territorio e in caso di

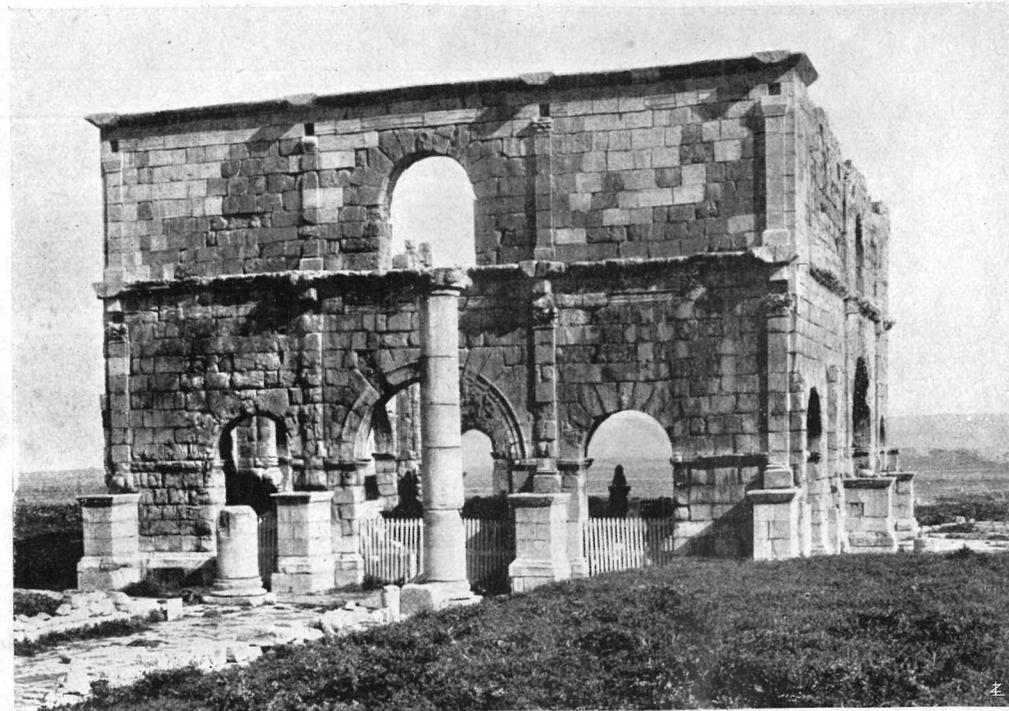
bisogno si chiamavano rinforzi dall'Italia. Sono appunto questi soldati i meravigliosi propagatori della civiltà romana che hanno



(ALGERIA) LAMBÈSE - AVANZI DELL'ACQUEDOTTO

imposto al paese il linguaggio, le leggi, gli usi e i costumi di Roma. E noi, grazie alle scoperte archeologiche, conosciamo molto bene la storia e la vita della *legione III Augusta*, un corpo permanente di occupazione che risiedeva in un accampamento ben fortificato a *Lambesis* ai piedi del monte Aures in Algeria. È uno degli esempi più interessanti di queste grandi fortezze che i Romani hanno disseminato sulle più lontane frontiere del loro impero come quello di Novaesium sul Reno, di Carnuntum sul Danubio e di Newstead in Scozia. È un campo rettangolare, posto sopra un dolce pendio che permette l'osservazione del territorio circostante, con due strade principali che lo dividono in quattro parti. All'incontro di queste strade s'innalza ciò che si chiama il *pretorio* cioè il centro del comando e dell'amministrazione della legione: un grande monumento rettangolare con una corte centrale, munito di porte e di finestre e ornato esteriormente di colonne. È un mirabile monumento che attira già da lungo tempo l'attenzione dei viaggiatori per la sua imponente massa così ben conservata e per il tono caldo delle pietre dorate dal sole. Da questa costruzione

monumentale si penetrava in due grandi cortili, intorno ai quali si aprivano delle stanze destinate a contenere le armi delle truppe: in fondo alla corte c'era poi un santuario in cui si conservavano l'aquila imperiale e le altre insegne della legione, le immagini degli imperatori e anche la cassaforte dei soldati. In altra parte dell'accampamento, lungo le strade erano poi gli alloggi degli ufficiali, le scuderie, i magazzini, le caserme e le cisterne per l'acqua. È emozionante pensare che da questo accampamento sono partite durante due secoli le truppe che sorvegliavano i punti strategici della provincia romana dai monti del Zab fino alla Cirenaica, e vigilavano le vie dell'interno, quelle di Ghadamès e del Fezzan, arrestando così le incursioni del Sud ed espandendo dappertutto il rispetto per il culto di Roma. Oltre a questo accampamento e a quelli di Cherchel, l'antica *Caesarea*, e di Tangeri per le truppe della Mauretania, il possesso della regione era assicurato mediante una flottiglia composta di una divisione mista di vascelli leggeri e rapidi presi dalle flotte di Siria e d'Alessandria. Giacché i Romani essendo ormai padroni assoluti del Mediterraneo non avevano bisogno che



(ALGERIA) LAMBÈSE - PRAETORIUM, LATO SUD-EST

di fare la sorveglianza del litorale. E il porto di queste navi era Cherchell, composto di un bacino mercantile e di un bacino militare.

Non essendoci però in Africa un vero confine naturale, che proteggesse da eventuali incursioni, fu necessario costruire un muro di difesa accanto ad un fossato, e lungo questo stabilire un buon numero di posti di guardia che si chiamarono « *castella* » e sono dei minuscoli accampamenti, muniti di solide torri. Ciò che è interessante sapere è che tutte queste torri, poste sui confini militari, erano collegate tra loro mediante un sistema di telegrafia ben organizzato. Per mezzo di fuochi accesi nella notte sull'alto delle torri o anche di tronchi di legno che s'alzavano e si abbassavano, si corrispondevano con un linguaggio convenzionale, analogo a quelli issati dai nostri semafori: ne usavano anche i proprietari dei terreni per comunicare con le truppe in caso di bisogno.

Naturalmente questi fortificati servivano anche di posti di rifornimento per le truppe viaggianti, e per le carovane che vi passavano accanto. I nostri soldati e i soldati francesi sanno quale enorme impressione e quale senso di conforto si abbia, quando dopo avere

attraversato regioni inabitate e squallide, si arriva a qualcuno di questi piccoli monumenti romani, ancora intatti, che ci mostrano quale estensione abbia raggiunto la conquista romana in paesi così lontani e deserti. Ma l'occupazione di Roma non si limitò agli accampamenti militari: ci fu una conquista pacifica che accompagnò la conquista militare. Essi vollero stabilire anche delle colonie abitate da guarnigioni di cittadini che essendo non solo romani ma antichi soldati e veterani di battaglie vinte nel nome e per la forza di Roma, erano degli ottimi elementi di propaganda civile e di romanizzazione sugli indigeni. Tali colonie furono infatti stabilite nei punti più favorevoli sia lungo le frontiere sia nell'interno del territorio. Gli scavi fatti dai Francesi in Tunisia e in Algeria ce ne hanno fatto conoscere alcune: Cuicul attualmente Djemila, creata dall'imperatore Nerva, ma sopra tutto Timgad fondata dall'imperatore Traiano, al limite estremo della Numidia sul posto di un fortificio già esistente. È una vera città, a pianta regolare, fornita di strade ampie e diritte su cui si elevano importanti monumenti e lunghi colonnati, come mostrano le fotografie qui riprodotte. Un Fôro,

## LE VIE D'ITALIA E DELL'AMERICA LATINA



(Les Archives Phot., Paris)

(ALGERIA) TIMGAD - ARCO DI TRIONFO DI TRAIANO, LATO SUD

un Tempio dedicato alle tre divinità maggiori della religione romana, Giove, Giunone e Minerva, un arco di trionfo eretto in onore dell'imperatore che fondò la colonia, un mercato con vaste botteghe intorno con ancora a posto le tavole di pietra sopra cui si esponevano le mercanzie, e perfino un edificio che è stato conosciuto per una Biblioteca, ecco quanto rimane di questa città, insieme alle numerose case che raccoglievano l'abbondante popolazione. Questi antichi soldati che avevano servito per trenta o quarant'anni

sotto le insegne di Roma, avvezzi ormai alla vita africana, non trovavano di meglio che continuare a vivere come privati cittadini sul territorio da essi difeso e colonizzato: i loro figli diventavano dei nuovi soldati e si formarono così in breve tempo dei romani d'Africa, pionieri e assertori di una civiltà meravigliosa, la sola che abbia lasciato traccia durevole su quelle terre. Anche intorno all'accampamento di Lambaesis sorse una città di mercanti che avevano dapprima le loro baracche intorno a



(Les Archives Phot., Paris)

(ALGERIA) TIMGAD - ARCO DI TRIONFO, GRANDI COLONNE

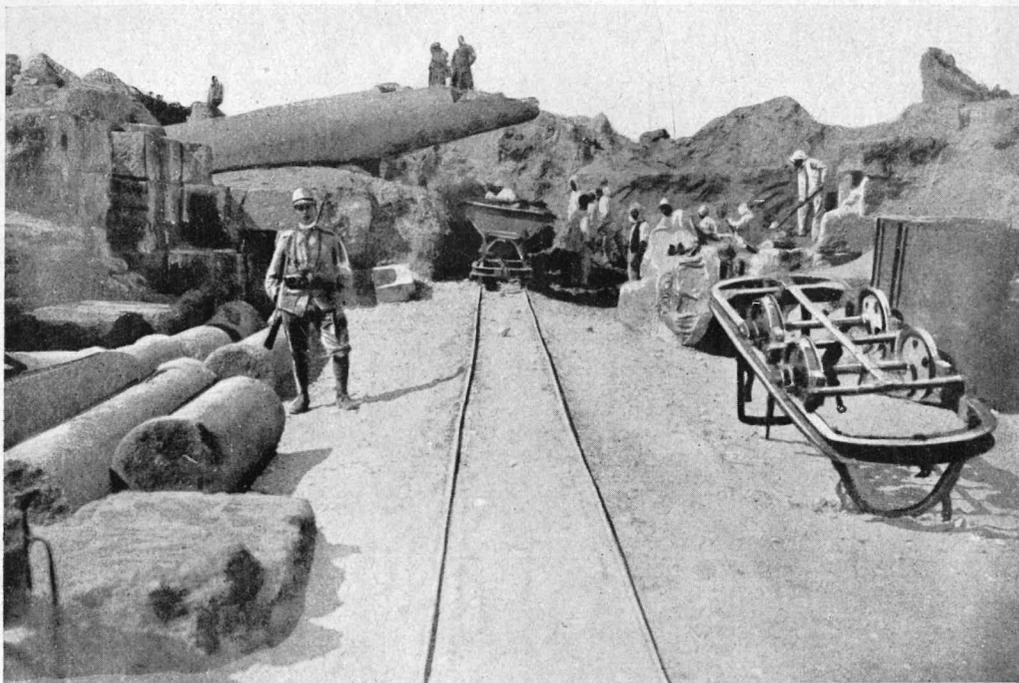
quelle dei soldati e che si trasformarono a poco a poco in case.

Ecco perchè l'Africa divenne un paese prettamente romano, tanto che scrittori ed oratori ed imperatori negli ultimi secoli del-

l'Impero sono nati in città africane: Settimio Severo, Apuleio, S. Agostino. Perchè una volta conquistata essi seppero civilizzarla, non opprimendo e sopprimendo gli antichi nemici, ma imponendo le nuove leggi

e i nuovi ordinamenti, assolvendo così ad un compito di umanità. Ed è certo stata superiore la civiltà romana alla civiltà fenicia e cioè cartaginese, se in ogni luogo noi troviamo una strada, un acquedotto, una fortificazione, un accampamento, un monumento funerario, una città che ci ricorda Roma. Perfino il costume degli arabi è romano: il loro baracano è l'erede diretto della toga

di monumenti, e alle quali si aggiungono ora quelle della Tripolitania forse più ricche e più belle di tutte le altre, e cioè Sabrata, Oea (Tripoli) e Leptis Magna, e alla quantità di ville sparse sulle coste o anche nell'interno della regione coltivata e irrigata ampiamente, si deve considerare l'Africa romana come un lembo d'Italia. Ce lo provano, ancora di più oggi, le nostre nuove colonie Tripolitania



PER INIZIATIVA DEL GOVERNATORATO DELLA TRIPOLITANIA, CAMPAGNE DI SCAVI ARCHEOLOGICI FURONO INTRAPRESE NEGLI ANNI DECORSI: ECCO UNA Istantanea PRESA A LEBDA DURANTE IL DISSOTTERRAMENTO DELL'ANTICA LEPTIS MAGNA.

usata dalla maggior parte della popolazione. Quando si aggiunge la meravigliosa coltivazione del terreno che faceva dell'Africa il granaio di Roma, e l'organizzazione commerciale per cui navi di trasporto percorrevano continuamente il Mediterraneo dai porti della Libia a quelli d'Italia; quando si pensa alla quantità di città antiche già scoperte, meravigliose per conservazione e per ricchezza

e Cirenaica in cui la civiltà romana rifugge in tutto il suo splendore non solo attraverso i resti monumentali, ma attraverso le utilissime opere di coltura e di approvvigionamento d'acqua che noi stiamo ritrovando. E l'Italia è tornata ad essere la continuatrice feconda della feconda opera di progresso svolta da Roma, durante sei secoli.

GUIDO CALZA.

GUIDO CALZA

## IL CONVEGNO ARCHEOLOGICO SARDO

Estratto dalla *Rassegna Italiana* - Fascicolo XCVIII  
(Luglio 1926)

ROMA  
EDIZIONE DELLA "RASSEGNA ITALIANA",  
PIAZZA MIGNANELLI, 25  
1926